



IL PERSONAGGIO L'impresa di Paolo Previato, da Verona fino in Sicilia a piedi per sensibilizzare sulla fibrosi cistica

Uno zaino colmo di speranza

“Il viaggio durerà quattro mesi. Nella tappa a Roma spero di poter incontrare il Papa”

Serena Ponzin

E' già iniziato, per il 59enne Paolo Previato, il cammino “per donare un respiro libero ai malati di fibrosi cistica”. Ciunto alla terza edizione dell'impresa “Uno zaino colmo di speranza” in collaborazione con la Fondazione per la Ricerca sulla Fibrosi Cistica, l'ingegnere informatico rovigino prosegue con i suoi viaggi: da Verona fino in Sicilia, percorrendo 3000 chilometri a piedi, per invitare quante più persone possibili a sostenere la ricerca e a sensibilizzarle sulla conoscenza di questa malattia genetica. Un'iniziativa, quella del cammino, che nasce nel 2017 quando Paolo, a seguito del suo licenziamento, si avvicina al volontariato. Poi l'incontro con Cristina, la mamma di Francesca, una giovane polesana scomparsa prematuramente a causa della malattia, in sua memoria ha percorso il tragitto verso Santiago de Compostela. Il 15 aprile, da Valpolicella, dove attualmente abita, Paolo è partito per la sua terza avventura, un itinerario, questa volta, tutto italiano, che potrete seguire virtualmente sul suo profilo Instagram “paoloprev”, dove condividerà giornalmente scatti e pensieri sul viaggio.

I cammini contro la fibrosi cistica continuano, cosa ti

spinge ad andare avanti? A farne una questione personale?

“Mi considero giovane, ho ancora molto da dare, per questo, tempo ed energia, li spendo nel volontariato. Sicuramente aver riscontrato una risposta positiva, dal punto di vista umano, da parte delle persone, è la motivazione che mi spinge a continuare. Sì, è diventata una questione personale, nonostante nella mia vita non ci siano stati collegamenti diretti con la malattia. Ma per sentirsi vicini a chi vive un'esperienza di vita completamente diversa dalla tua, per creare un legame, questo non è necessario. Negli anni, ho conosciuto molti bambini e ragazzi nati con la fibrosi, inizi a volergli bene, a sentirli come tuoi. In generale, ultimamente, sono in tanti coloro che preferiscono chiudersi, pensare unicamente alla propria vita. Invece, se iniziassi a pensare agli altri, per gli altri e con gli altri, potremmo essere potenzialmente toccati da tutti e dalle loro storie. Lo stesso tipo di radice, quello che abbiamo con la nostra famiglia, potremmo espanderlo a chi ne ha bisogno, averla con tutta l'umanità, si può estendere con altrettanta forza”.

Hai deciso di intraprendere un itinerario tutto italiano quest'anno, c'è un motivo

particolare?

“Diciamo di sì. L'anno scorso sono stato contattato, durante il cammino verso Canterbury, dalla radio Francigena, tramite cellulare gli inviavo il mio resoconto giornaliero

della tappa in cui mi trovavo. All'inizio non immaginavo, ma, con grande sorpresa, ho scoperto che molti malati di fibrosi cistica l'ascoltavano, alcuni di loro mi hanno contattato, riferendomi quanto gli fosse piaciuta la mia iniziativa. L'idea dell'itinerario italiano, quindi, si può dire sia partita da alcuni di loro, che mi hanno invitato a seguire un percorso sulla geografia delle persone che ho cono-

sciuto. Le mie tappe, i punti geografici, infatti raggiungono il più possibile le persone, che sono state in contatto con me in questi anni”.

Quanto durerà il viaggio? Quali saranno le tue tappe?

“Il viaggio durerà 4 mesi. Il percorso sarà il più pedonale possibile. Ho cercato di ricordare vari percorsi, uno molto bello, ad esempio, sarà la Via di San Francesco, anche il Sentiero degli Dei. Partirò

da Valpolicella e proseguirò per Rovereto, Trento, Bassano, Sacile, Udine, Montebelluna, Trieste, tornerò per Venezia, Padova, sarò anche a Rovigo, Bologna, Firenze, Roma, Bari, Matera, Crotona, Reggio Calabria, prende-



rò il traghetto e sicuramente mi fermerò a Palermo, dove c'è una grossa delegazione, Messina, e se riesco, come tappa ultima, Trapani, precisamente a Erice, spero in compagnia di mia figlia. Lì, i tramonti sono meravigliosi, sarebbe la fine ideale del mio viaggio”.

Chi ti supporterà? Amici, parenti? Sono previste iniziative benefiche?

“A supportarmi ci saranno gli amici conosciuti sul cammino o virtualmente e di vecchia data, i volontari, la famiglia, ognuno di loro mi accompagnerà per un pezzo o mi verranno a trovare. Inizierò il percorso con il papà di Maria, che mi accompagnerà per un tratto. A Montebelluna incontrerò una volontaria della Fondazione insieme ad alcune persone conosciute in questi anni. Poi Alessio, un ragazzo malato di fibrosi cistica,

farà una tappa con me, a Sacile. Nel tratto Firenze-Roma ci sarà la zia di un bambino, anche lui malato, ad accompagnarmi. In Calabria incontrerò la testimonial della Fondazione. A Rovigo, invece vedrò la mamma di Francesca, Cristina, che organizzerà un piccolo ritrovo, e poi qualche amico di vecchia data che farà un tratto con me, forse sugli Appennini. Sì, sono coordinato dalle delegazioni, che sicuramente organizzeranno eventi, iniziative di informazione e raccolta fondi ancora da stabile in base alle tappe”.

Quali sono le tue speranze che riponi in questo viaggio? Cosa ti aspetti?

“Spero che le famiglie e i malati abbiano un ritorno positi-

vo di sentimento, spero di fare del bene alle persone che ho incontrato e incontrerò. Conto, inoltre, di poter incontrare il Papa durante la mia sosta a Roma, per consegnarli la maglietta della Fondazione, se dovessi riuscirci lancerei un forte messaggio”.

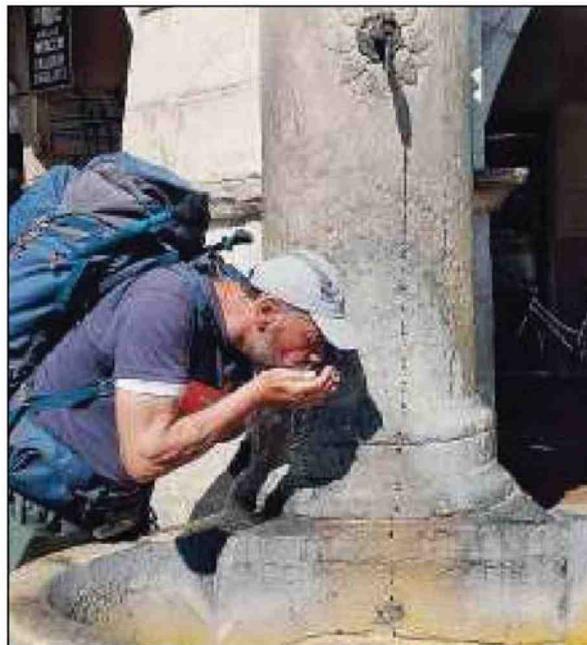
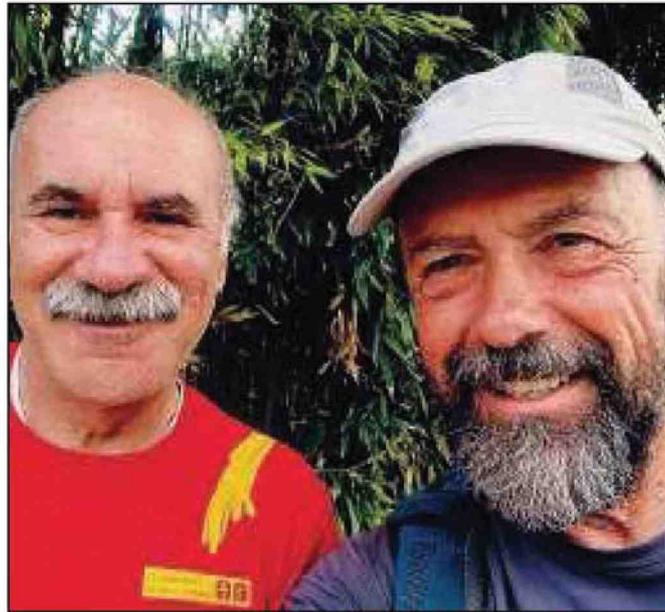
Il tuo progetto di sensibilizzazione è legato al cammino, perché proprio il cammino? A Santiago avevi un quaderno, cosa ci annotavi?

“A Santiago avevo un quaderno dove scrivevo il resoconto della mia giornata, ma non era di tipo riflessivo, più documentativo. Ogni giorno mi annotavo qualcosa di bello e qualcosa di brutto, mi riferisco agli imprevisti che possono capitare durante il viaggio. Mi sono reso conto, man mano che passava il tempo, che annotavo sempre meno cose brutte, mentre il bello aumentava. Questo per dire che il cammino, combinando lo spazio con il tempo, in una progressione naturale, favorisce l'osservazione e la riflessione”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► 21 aprile 2019





► 21 aprile 2019



Paolo Previato si è messo in cammino lo scorso 15 aprile